

Capitolo 6

Il montaggio: *la grammatica del cinema*

LA GRAMMATICA DEL CINEMA

Frammentazione dello spazio
DÉCOUPAGE ← **IL MONTAGGIO** → Frammentazione del tempo
ELLISSI
MONTAGGIO ALTERNATO

Operazione che consiste nell'unire la fine di una inquadratura con l'inizio della successiva, con lo scopo di mettere in relazione due elementi tra loro

Découpage classico (sistema dei raccordi)

Continuità

- Raccordo di sguardo
- Raccordo sul movimento
- Raccordo sull'asse (norma dei 30°)
- Raccordo sonoro

Norma dei 180°

- Raccordo di posizione
- Raccordo di direzione
- Raccordo di direzione di sguardi

Montaggio connotativo

Effetto Kulešov

Sistema dei conflitti

- Grafico
- Di direzione
- Di angolazione o inclinazione
- Temporale
- Sonoro

Montaggio formale

Montaggio discontinuo

- Violazione della norma dei 180°
- Falsi raccordi (jump cut)
- Inseriti non diegetici
- Ellissi irrisolta

Montaggio proibito (interno all'inquadratura)

- Profondità di campo
- Piano sequenza

La punteggiatura filmica

Stacco

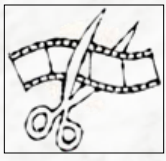
Dissolvenza in apertura

Dissolvenza in chiusura

Dissolvenza incrociata

Tendina

Iris



Buster Keaton

Sherlock, jr.



La punteggiatura filmica

Ci sono molti modi per realizzare la transizione da un'inquadratura, o una scena, alla successiva, alcuni dei quali più evidenti e vistosi di altri.

Nella tradizione classica, i modi di transizioni più utilizzati sono stati:

- ✓ **STACCO**: passaggio diretto e immediato da un piano ad un altro
- ✓ **DISSOLVENZA**: usata per evidenziare i passaggi fra una scena e un'altra e indicare così l'esistenza di un'*ellipse* o *salto temporale*
 - **dissolvenza in chiusura**: sparizione graduale dell'inquadratura, fino a che lo schermo diviene totalmente nero
 - **dissolvenza in apertura**: graduale apparire dell'immagine dal campo nero
 - **dissolvenza incrociata**: progressivo svanire dell'ultima inquadratura della scena A, cui si sovrappone il progressivo emergere della prima inquadratura della scena B, in modo da far sembrare che una scena si trasformi nell'altra
- ✓ **TENDINA**: la nuova immagine si sostituisce alla precedente facendola scorrere via dallo schermo
- ✓ **IRIS**: un foro circolare si apre o si chiude intorno a una parte dell'immagine

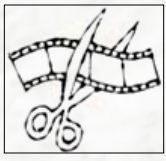


La punteggiatura filmica

Ci sono molti modi per realizzare la transizione da un'inquadratura, o una scena, alla successiva, alcuni dei quali più evidenti e vistosi di altri.

Nella tradizione classica, i modi di transizioni più utilizzati sono stati:

- ✓ **STACCO**: passaggio diretto e immediato da un piano ad un altro
- ✓ **DISSOLVENZA**: usata per evidenziare i passaggi fra una scena e un'altra e indicare così l'esistenza di un'ellisse o salto temporale
 - **dissolvenza in chiusura**: sparizione graduale dell'inquadratura, fino a che lo schermo diviene totalmente nero
 - **dissolvenza in apertura**: graduale apparire dell'immagine dal campo nero
 - **dissolvenza incrociata**: progressivo svanire dell'ultima inquadratura della scena A, cui si sovrappone il progressivo emergere della prima inquadratura della scena B, in modo da far sembrare che una scena si trasformi nell'altra
- ✓ **TENDINA**: la nuova immagine si sostituisce alla precedente facendola scorrere via dallo schermo
- ✓ **IRIS**: un foro circolare si apre o si chiude intorno a una parte dell'immagine



IL MONTAGGIO

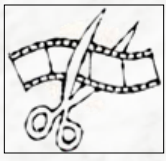
Il montaggio è la figura chiave del linguaggio cinematografico

Le riprese del film sono terminate. Il regista, gli attori e gli altri membri della troupe si salutano, forse per l'ultima volta.

Ma per il regista e il montatore, il lavoro comincia ora. E' la fase forse più importante, quella della **POST-PRODUZIONE**.

Bisogna ordinare, scegliere tra le diverse riprese della stessa inquadratura quella più efficace, unire gli spezzoni scelti tra loro per ricostruire, scena dopo scena, la storia del film così come era stata concepita in fase di sceneggiatura. Alcune inquadrature, o addirittura alcune scene, possono essere eliminate, modificate o collocate in un momento del racconto diverso da quello previsto.

Questa fase importantissima della lavorazione del film si chiama **MONTAGGIO**.



IL MONTAGGIO *alternato*

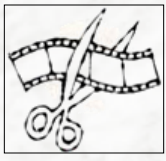
Alterna le inquadrature di due o più eventi che si svolgono contemporaneamente, ma in posti differenti, che talvolta finiscono per convergere nello stesso luogo. Conferisce allo spettatore un sapere maggiore di quello dei personaggi, generando così un particolare significato o un effetto di *suspense*.



IL MONTAGGIO

Tecnicamente, il **montaggio** è quell'operazione che consiste nell'**unire la fine di un'inquadratura con l'inizio della successiva**.

Il montaggio **mette in relazione** (funzione connettiva) due o più elementi tra loro. Elementi che possono essere *diegetici* se riguarda il modo di legare il personaggio nell'inquadratura A con quella in B, oppure *extradiegetici*, quando l'unione di due inquadrature riguarda la modalità di ripresa dell'inquadratura, ad esempio l'angolazione dall'alto in A e quella dal basso in B.



IL MONTAGGIO

Unire tra loro due inquadrature è qualcosa di più che una semplice operazione tecnica: significa dar vita a un rapporto sulla base di un progetto, che può essere:

- ✓ **NARRATIVO**, quando l'unione di due inquadrature serve a sviluppare un discorso, a **raccontare una storia**, permettendo la completa immersione e immedesimazione dello spettatore nella storia, o nel personaggio.

E' il montaggio tipico del *découpage classico* americano.

- ✓ **SEMANTICO**, quando il passaggio da un'inquadratura A a una B mira a **produrre senso**, cioè produrre un significato ben preciso attraverso l'interpretazione che il regista, e quindi lo spettatore, vuole dare della realtà, unendo due immagini a volte molto diverse tra loro.

E' il *montaggio intellettuale* teorizzato da Ejzenstejn.



IL MONTAGGIO

Il *découpage* classico

Lo stile hollywoodiano che ha dominato l'industria cinematografica dal 1917 al 1960 mirava a dar vita a quello che possiamo definire uno **spettatore inconsapevole**, che scivolasse dolcemente nel mondo della finzione e del racconto, dimenticandosi di essere al cinema. Affinché ciò accadesse, il lavoro di scrittura del film doveva essere **il più mascherato possibile**.

Ma proprio il montaggio, con la sua forza di disgregazione della continuità spazio-temporale, rischiava di allontanare lo spettatore dalla finzione, di riportarlo alla sua vera realtà di spettatore. Si trattava dunque di *mascherare* il montaggio, facendolo diventare **invisibile**. Questo tipo di montaggio ha preso il nome di **DÉCOUPAGE CLASSICO**.



IL MONTAGGIO

Il *découpage* classico

Il principio chiave del *découpage classico* è la **CONTINUITA'**, il cui fine primario è quello di dar vita a uno scorrevole flusso di immagini da un'inquadratura a un'altra, e facilitare così la proiezione dello spettatore nel mondo della finzione, il suo cullarsi nell'illusione di realtà, il suo vivere in prima persona i sentimenti vissuti dai personaggi.

Per far ciò, per mantenere quella continuità fra un piano e l'altro dell'immagine in modo che ogni mutamento dell'inquadratura sia il meno evidente possibile, sono state create delle regole ben precise, prima tra tutte quella del **RACCORDO**.



IL MONTAGGIO

Il sistema dei raccordi

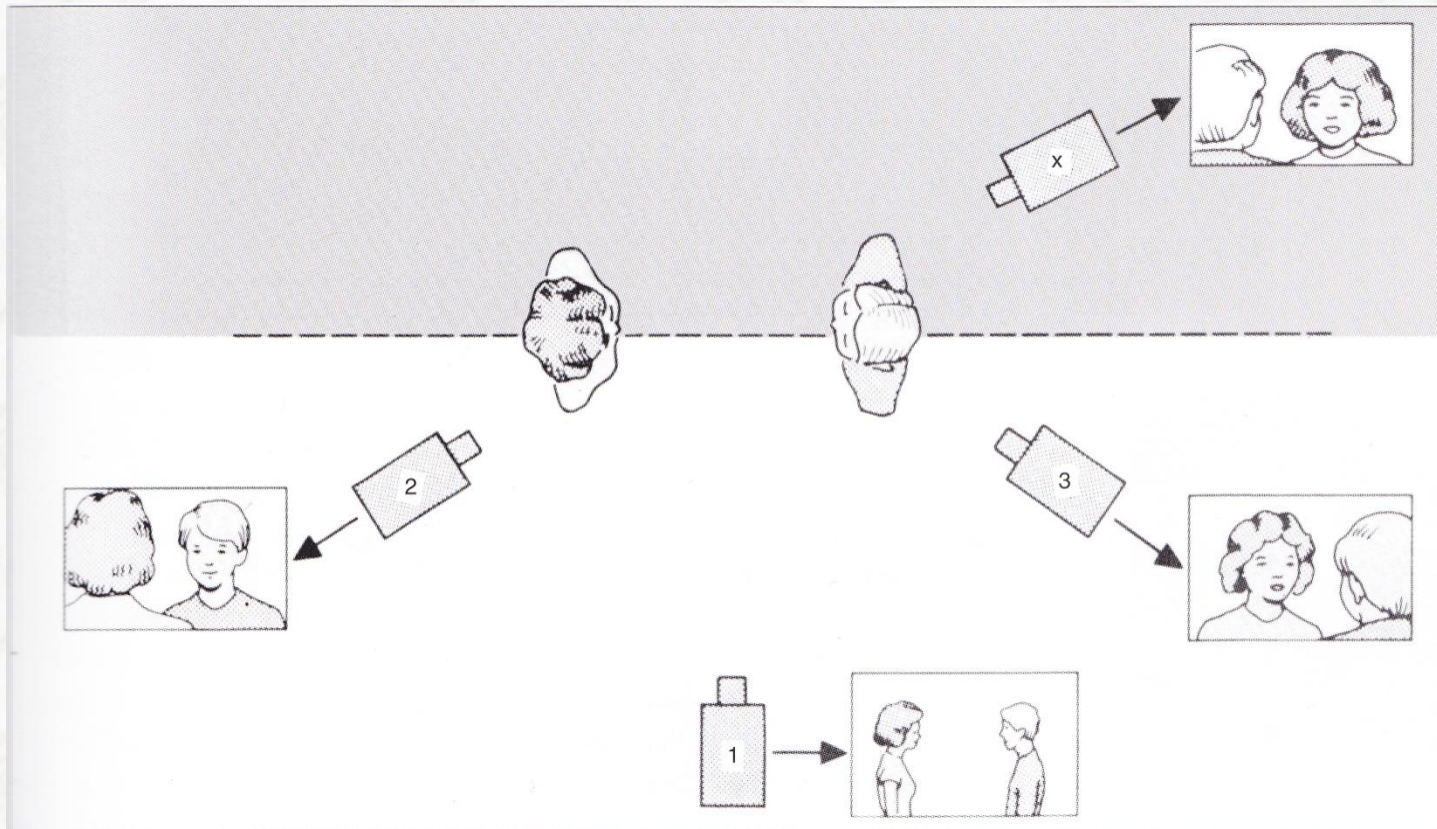
- ✓ **Raccordo di sguardo**: un'inquadratura ci mostra un personaggio che guarda qualcosa, la successiva mostra la destinazione di quello sguardo (soggettiva).
- ✓ **Raccordo sul movimento**: un gesto o un movimento iniziato in un'inquadratura termina nella successiva.
- ✓ **Raccordo sull'asse**: due momenti successivi di un'azione sono mostrati in due inquadrature, la seconda delle quali è ripresa sullo stesso asse della prima, ma più vicina o lontana dal soggetto, e con un'angolazione differente (di almeno 30°), in modo che la nuova inquadratura abbia sufficiente autonomia.
- ✓ **Raccordo sonoro**: una battuta di dialogo, un rumore o una musica si sovrappone a due inquadrature legandole tra loro.

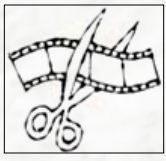


IL MONTAGGIO

Norma dei 180°

Un'altra regola fondamentale del *découpage classico* è la
NORMA DEI 180°

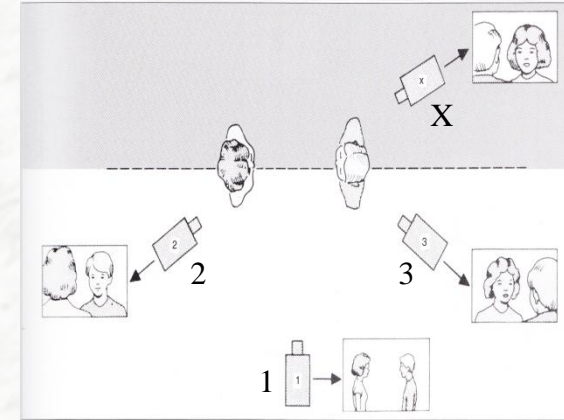




IL MONTAGGIO

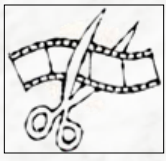
Norma dei 180°

Partiamo da una qualsiasi scena di dialogo, costruita sul *campo-controcampo*, cioè quel tipo di montaggio che mostra alternativamente due personaggi che dialogano.



Il *découpage classico* avvia solitamente la scena da un'inquadratura d'insieme (1), in cui si delinea una precisa linea immaginaria di demarcazione oltre la quale la macchina da presa non deve andare. Le due figure (2 e 3) vengono così riprese alternativamente da uno stesso spazio di azione, in modo che entrambi i personaggi possano guardare sempre dalla stessa parte, e lo sfondo rimanga uguale per tutti e due.

Lo *scavalcamiento di campo* (X), con i due personaggi che guardano entrambi dalla stessa parte, porterebbe alla rottura della **continuità**, e confonderebbe lo spettatore distraendolo dalla storia.



IL MONTAGGIO

Norma dei 180°

L'uso dello spazio a 180° determina l'esistenza di altri tre raccordi chiave del cinema classico:

- ✓ **Raccordo di posizione**: due personaggi ripresi in un'inquadratura l'uno a destra e l'altro a sinistra, dovranno mantenere la stessa posizione in quella successiva.
- ✓ **Raccordo di direzione**: un personaggio che esce di campo a destra dovrà rientrare a sinistra in quella successiva.
- ✓ **Raccordo di direzione di sguardi**: nel corso del dialogo tra due personaggi la macchina da presa sarà sempre posizionata in modo tale da far sì che, quando ognuno dei due personaggi viene inquadrato singolarmente, il suo sguardo si rivolga verso l'altro personaggio.



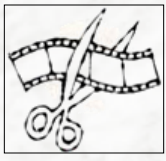
IL MONTAGGIO

Il *découpage classico* non è l'unica forma di montaggio esistente.

Non esiste in assoluto una forma di montaggio migliore delle altre, ognuna è funzionale a qualcosa. Quella del cinema classico è solo il modello che ha avuto più diffusione.

A questa forma dominante possiamo opporre altri tre modelli:

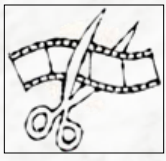
- ✓ Il **montaggio connotativo** (costruzione del significato)
- ✓ Il **montaggio formale** (natura grafica e/o ritmica)
- ✓ Il **montaggio discontinuo** (negazione dei modelli di continuità)



IL MONTAGGIO *connotativo*

Effetto Kulesov

L'associazione di due immagini può produrre un senso diverso da quello che ognuna di esse ha presa in sé e per sé, cosicché lo spettatore interpreta questa unione in modo inedito, dandole un nuovo significato.



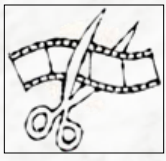
IL MONTAGGIO *connotativo*

Ejzenstejn rappresenta il principale teorico del montaggio connotativo o *intellettuale*.

Per Ejzenstejn la riproduzione filmica della realtà non ha in sé nessun particolare interesse, ciò che conta è l'**interpretazione della realtà** che viene fuori dall'unione di due inquadrature con il montaggio.

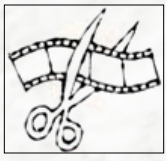
In pratica il montaggio, che per Ejzenstejn deve essere **conflittuale**, cioè vi deve essere “collisione” tra due inquadrature diverse, deve essere finalizzata alla **creazione di significati diversi**, nuovi, *intellettuali* appunto, che devono stimolare e guidare lo spettatore verso una **nuova forma di interpretazione della realtà**.

Non più una successione cronologica dei fatti, ma una **successione logico-poetica** che produce *un di più di senso*, che nel caso di Ejzenstejn assumeva una precisa connotazione ideologico-politica di carattere rivoluzionario.



IL MONTAGGIO *connotativo*

A differenza del cinema a *découpage classico* che si fonda sulla continuità, invisibile e subordinata alla narrazione, il montaggio *intellettuale* si basa sul conflitto tra le immagini (con l'utilizzo di materiale extradiegetico), il cui fine principale è la **significazione**.

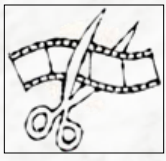


IL MONTAGGIO *formale*

Le modalità interpretative del montaggio non si escludono mai automaticamente a vicenda, anzi, esse spesso coesistono all'interno dello stesso effetto di montaggio. In questo senso il rapporto tra due inquadrature può essere allo stesso tempo narrativo, semantico e anche estetico.

La **funzione ESTETICA** del **montaggio formale** è quella che tende a porre in primo piano l'*attrazione tra forme simili*, vale a dire l'accostamento di immagini che instaurano tra loro un rapporto di volumi, superfici, linee, punti, al di là della concreta natura degli elementi rappresentati.

E' evidente che questo tipo di montaggio, pur essendo per sua natura di tipo narrativo, non è affatto in conflitto con quello semantico-connotativo teorizzato e praticato da Ejzenstejn.



IL MONTAGGIO *discontinuo*

Tipico di un certo cinema *moderno* come la “Nouvelle vague”, che si opponeva apertamente ai dettami del *découpage classico*, **il montaggio discontinuo rifiuta il principio della continuità**, si disinteressa delle motivazioni narrative rendendo così esplicita la finzione filmica. **Il montaggio discontinuo ricorre a:**

- ✓ scavalcamenti di campo (norma dei 180°)
- ✓ anomalie nell'ordine e nella frequenza con cui vengono mostrati gli eventi
- ✓ inserti non diegetici
- ✓ Falsi raccordi, vale a dire una successione di inquadrature di un personaggio che possono essere troppo simili fra loro dal punto di vista della distanza e dell'angolazione (norma dei 30°), oppure mostrarlo in posizioni nettamente differenti, esplicitando gli stacchi.



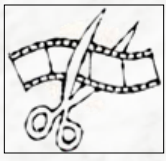
IL MONTAGGIO *proibito*

Il montaggio interno all'inquadratura

Il montaggio *proibito* rappresenta quella forma di montaggio senza stacco, senza unione tra due inquadrature che, effettuato nella fase delle riprese cinematografiche, diventa INTERNO all'inquadratura stessa.

Proprio per la sua mancanza di deframmentazione dello realtà spazio-temporale, il montaggio *proibito* si avvicina, secondo il teorico André Bazin, alla realtà, rendendo lo spettatore libero di decidere cosa e dove guardare. Libero cioè dalla coercizione *autoriale* esercitata dal montaggio classico.

- ✓ **PROFONDITA' DI CAMPO:** un'immagine in cui tutti gli elementi rappresentati, sia quelli in primo piano che quelli sullo sfondo, sono perfettamente a fuoco.
- ✓ **PIANO SEQUENZA:** un'unica inquadratura che da sola svolge la funzione di una scena o una sequenza.



IL MONTAGGIO *proibito*

Howard Hawks

Scarface